

CON IL CUORE TRA I BANCHI

UN LIBRO PER CHI INSEGNA E CHI APPRENDE

“Parlo di me”

Una classe prima e il suo maestro si raccontano attraverso la scrittura

Parole scritte per i bimbi e i loro maestri perché la scuola non sia solo un mestiere

Il volume sarà presentato venerdì alle 17 alla biblioteca “Giana Anguissola”

di LUCIO BERTOLI

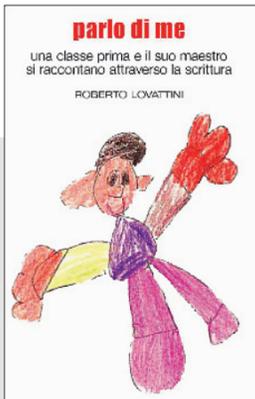
Il maestro Roberto Lovattini ha pubblicato un libro dal titolo “Parlo di me. - Una classe prima e il suo maestro si raccontano attraverso la scrittura”: il volume, pubblicato da New Press edizioni sarà presentato a Piacenza venerdì, 28 novembre, alle 17, presso la biblioteca comunale dei Ragazzi “Giana Anguissola”, in vicolo san Pietro, 5. Abbiamo chiesto a Lovattini di spiegarci il senso di questo libro e come è nata l'idea di “parlo di me”.

Maestro Roberto Lovattini perché questo libro “Parlo di me” sulla sua vita di maestro nella scuola pubblica?

«Sono ormai diversi anni che insegno e negli anni ho visto tanti insegnanti con la voglia di cambiare e di utilizzare una metodologia attiva che metta i bambini al centro del percorso didattico. Quello che poi succede spesso è che chi vuole innovare si trova a lavorare in solitudine e questo comporta una fatica e un dispendio di energie psicofisiche notevoli. L'insegnante che vuole sperimentare nuove metodologie si trova a fare i conti con molte diffidenze. Nonostante le ricerche psicopedagogiche ormai ci dicano molto sul fatto che una scuola trasmissiva basata soprattutto su lezioni frontali, sia pure supportate da LIM o altre innovazioni tecnologiche, non è al passo dei tempi. Ma il problema non è solo di dire quello che non va bene, ma di essere propositivi: le lezioni dovrebbero basarsi sulla vita reale dei bambini e non su libri distanti dalle loro esperienze. Insomma il mio è un tentativo di mettere a disposizione la mia piccola esperienza cercando di invogliare altri a fare altrettanto. Poi da sempre cerco di stimolare il confronto e la condivisione tra gli insegnanti e spero che discutere di questo libro serva a riaccendere la discussione».

Lei insegna da trent'anni. Ha avuto come alunni tantissimi bambini. Come è cambiato in questi trent'anni il mestiere di maestro?

«Il mestiere è cambiato soprattutto nel rapporto con la società. Siamo passati da una società che richiedeva ai bambini obbedienza assoluta ad una dove si fatica sempre più a condividere delle regole. Ma con i bambini si può arrivare a condividere i comportamenti accettabili, mentre è più difficile con gli adulti. Si fatica a riconoscere il valore delle regole, per cui è lecito non pagare le tasse e tutto quello che pone limiti o norme viene visto come un'imposizione. Viviamo in una situazione allucinante dove ciascuno pensa di farsi giustizia da sé e i valori della solidarietà e dell'aiutarsi sono spesso vilipesi. Poi le nuove tecnologie ancora una volta ci colgono impreparati, le subiamo e non siamo in grado di porre limiti ai bambini. Ma con i bambini si può lavorare e le nuove tecnologie possono essere utili a patto che siano mediate dall'esperienza e dell'autorevolezza degli adulti. Un altro cambiamento è dovuto al fatto che or-



La scheda

Roberto Lovattini vive a Piacenza. Ha lavorato come operaio in fabbrica ed è stato portalettere finché ha potuto realizzare uno dei suoi sogni: diventare maestro elementare. Insegna da circa trent'anni. Ha fatto parte della redazione di “Cooperazione Educativa”. Ha scritto numerosi articoli per riviste e giornali, tra cui Libertà, il quotidiano della sua città, con significativi contributi su esperienze didattiche e pedagogiche. Attualmente fa parte della segreteria nazionale del Movimento di Cooperazione Educativa. È stato collaboratore ed amico di Mario Lodi. Ha tenuto laboratori didattici e corsi di formazione per insegnanti sull'apprendimento naturale della lingua scritta. È stato Assessore alla Pace nel Comune di Pontenure (PC).

mai l'insegnante ha perso il riconoscimento del proprio ruolo sociale anche per il degrado della società. Il rispetto e l'ascolto reciproco sono difficili e su facebook si pensa di poter dire tutto di tutti».

Come si racconta attraverso la scrittura del maestro e dei bambini una esperienza come l'insegnamento e l'apprendimento?

«Penso che si possa raccontare dando la parola ai bambini sin dai primi giorni di scuola. Questo è il valore dell'insegnamento di Mario Lodi. Ben presto sin dalla prima io introduco le scritture libere dei bambini. Ogni bambino impara nella pratica quotidiana a riconoscere il valore sociale della parola orale e scritta. Quindi via alle conversazioni e alla scrittura dei loro testi. Le loro scritture riempiono le pareti dell'aula e poi i primi giornalini con i loro testi racconteranno “la loro vita”. Ma attraverso questo modo di imparare passeranno tante emozioni e si consoliderà la consapevolezza di un modo diverso di apprendere».

Oggi cosa rappresenta per i bambini la scrittura?

«Per i bambini ancora oggi la scrittura rappresenta la pos-



Roberto Lovattini in famiglia con Maristella, Francesco, il gatto Ulisse e la cagnolina Arletty



zionalità diverse, di colore diverso, di religioni diverse?

«I bambini sono curiosi come sempre, ma quello che cambia rapidamente è la realtà nella quale vivono. Anni fa erano più vicini alla natura e si poteva coinvolgerli più facilmente. Oggi le cose sono più complicate perché sono indotti ad acquistare merci illimitatamente che influiscono sul loro modo di pensare e di agire. Sembra che si possa acquistare tutto. I valori che passano per la maggiore sono quelli di diventare ricchi e famosi e l'importante è essere primi. Certo nei programmi scolastici, nonostante tutti i limiti, i valori sono positivi, ma ancora una volta è più importante l'esempio che hanno davanti agli occhi rispetto alle parole e quindi l'antidoto è quello di far loro vivere esperienze di solidarietà e di apprendimento cooperativo, sia a casa che a scuola. In quanto alle diversità presenti a scuola, ormai per i bambini non sono un problema e in generale sono vissute come una ricchezza. A volte le incomprendimenti e le paure arrivano dagli adulti per l'ansia di protezione dei figli e questo può avere ricadute anche sui bambini. I bambini in sé accettano rapidamente e senza difficoltà l'esistenza di religioni e usanze diverse, come comprendono le difficoltà di chi arriva da lontano».

Quali le paure dei bambini oggi?

«E' naturale che i bambini abbiano delle paure e se af-

frontate serenamente portano a una crescita positiva, ma oggi le paure più preoccupanti sono quelle provocate dalle immagini che pervadono la televisione. Oltre alla televisione, qualsiasi strumento tecnologico: computer, cellulare, tablet, ecc... porta all'eccesso una certa tendenza a divulgare immagini truci, violente e devastanti senza nessun controllo. Senza dimenticare i giochi tecnologici che, spesso, richiedono, a chi li utilizza, di uccidere, torturare ed eliminare le persone per sperare di poter vincere. In questo quadro le paure più diffuse sono quelle di essere abbandonati dalle persone care, le paure dei ladri e di subire violenze, o di non essere adeguati ad affrontare le situazioni. Io penso che sia importante favorire la libera espressione di queste paure per poterle così condividere con gli altri ed esorcizzarle. Le paure spesso vengono espresse attraverso racconti inventati che hanno un alto valore simbolico. L'insegnante favorendo la libera espressione può ritrovarsi tanto materiale che aiuta a capire il bambino. Penso ci sia bisogno di adulti che non nascondano i problemi, ma si mostrino tranquilli senza farsi vincere dalle ansie che altrimenti vengono trasmesse ai bambini. Inoltre ritengo fondamentale lavorare sulle notizie positive, ricercandole, cioè abituare i bambini che esistono anche tante iniziative positive che spesso non sono adeguatamente evidenziate. Far vivere nel concreto ai bambini il dato di fatto che quello che avviene di buono è frutto della nostra iniziativa personale. Insomma non essere passivi, ma protagonisti».

Quali i sogni?

«Per trovare i sogni dei bambini bisogna “scavare”, perché d'acchito a volte i mestieri più gettonati sono quelli influenzati dalla pubblicità: calciatore, modella, ecc... Anche se non mancano desideri più altruisti come diventare dottori per poter aiutare chi soffre. Se portati a riflettere, in ogni caso

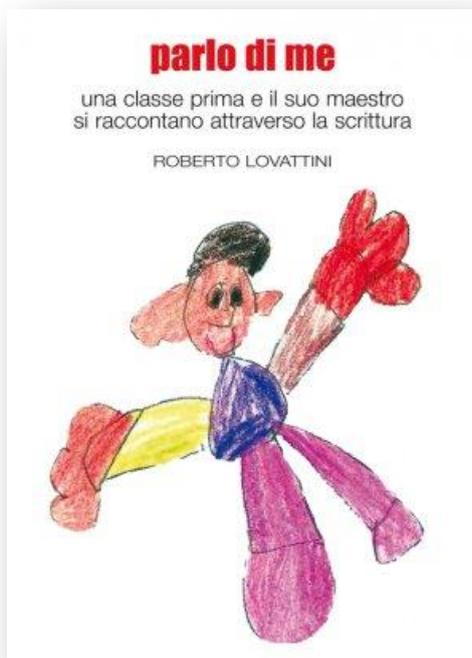
i bambini al primo posto desiderano la Pace nel mondo e poter aiutare i più sfortunati».

Cosa c'è nelle scuole elementari di oggi degli insegnanti di Mario Lodi?

«Con Mario Lodi capitava di parlare di questo e negli ultimi tempi lui si rammaricava del fatto che dopo tanto impegno speso sembrava di dover sempre ricominciare da capo. Io credo che non sia nata la nuova scuola che avevano in mente Mario Lodi e gli altri maestri innovatori. Oggi è prevalsa la scuola tradizionale, un modello competitivo che somministra nozioni e dà la linea. Credo che esistano tanti insegnanti che danno tutto per fare bene il loro lavoro, ma la struttura sta tornando indietro con la riproposizione dei voti e l'abolizione del tempo pieno come modello pedagogico. Intendiamoci, io non sono per la scuola “facile”, dove non esistono le difficoltà. Il problema è quello di partire da un'idea diversa di bambino e del cittadino che si vuole contribuire a formare. Mario Lodi nelle sue ultime interviste consigliava a chi voleva insegnare di “possedere un cuore, che è un motore potente. E poi attaccarsi al bambino, seguirlo con dedizione, riuscire a scrutarne i talenti nascosti. Senza mai dimenticare che il compito della scuola è trasformare un gregge passivo in un popolo di cittadini pensanti”. Insomma non è sufficiente leggere a scuola “Cipi”, il libro scritto con i suoi scolari da Mario Lodi, ma bisognerebbe piuttosto capire come quel maestro riuscisse a coinvolgere i suoi alunni. Per questo si dovrebbe incentivare la formazione degli insegnanti. Ci vorrebbe molta più formazione di qualità, non a distanza come qualcuno usa fare oggi, ma confrontandosi con le esperienze dei tanti insegnanti che volentieri le vogliono condividere. Credo che bisognerebbe assolutamente smetterla di fare riforme partendo da considerazioni puramente economiche e basate sull'individualismo. La proposta di pagare di più il 66% degli insegnanti in base al “merito” è aberrante: significa scatenare la rivalità tra gli insegnanti. Occorre pagare di più chi lavora di più, ma senza scatenare rivalità, come nei videogiochi in cui per guadagnare un premio occorre eliminare gli altri concorrenti. La scuola ha bisogno di fondi per l'autonomia e strumenti per sostenere la ricerca e la formazione; ha bisogno di un apprendimento basato su tempi dove le cose vengono svolte con calma e senza la fretta di arrivare a delle conclusioni già preconstituite dagli insegnanti o all'attribuzione di voti. Ascoltando i bambini e dando loro la possibilità di esprimere le loro potenzialità si può arrivare davvero a costruire quella scuola che i maestri come Mario Lodi hanno sognato e per la quale si sono spesi tutta la vita».

A chi lo ha dedicato “Parlo di me”?

«Onestamente non ci avevo pensato. Le persone potrebbero essere tante, ma essendo io di origine calabrese per parte di madre vorrei dedicarlo allo scrittore calabrese Corrado Alvaro. Questi, con i suoi scritti, è riuscito a riscattare il valore e la dignità delle genti meridionali e calabresi in particolare. Ben evidenziano il suo pensiero le parole incise nel monumento a lui dedicato a Reggio Calabria: “Dicevo che è anche troppo quello che sono riuscito a combinare con tutti gli inconvenienti con cui sono partito: meridionale, povero, scrittore”».



Roberto Lovattini

Parlo di me

Una classe prima e il suo maestro
si raccontano attraverso la scrittura

edizione 2014 ISBN/EAN 978-88-98238-63-7
Pagine 64, € 8,00

NEW PRESS
edizioni

www.newpressedizioni.com

Una classe prima e il suo maestro si raccontano attraverso la scrittura.

Ci si racconta di tutto. Soprattutto al mattino, all'arrivo a scuola. La conversazione apre la giornata di lavoro e dà spunti per le diverse attività. Riascoltando le conversazioni è bello vedere le facce stupite dei bambini quando sentono le loro voci: "Ma sono proprio io? Mi sembra di avere la voce strana".

Poi le trascrivo, ne appendo una copia in bacheca e un'altra copia va a ciascun bambino. Così tutti hanno la possibilità di provare a leggere, ognuno cerca il proprio nome per andare a vedere se c'è scritto proprio quello che aveva detto.

Queste conversazioni fanno emergere la realtà dei bambini con tutte le loro problematiche e tutto il gruppo si abitua ad ascoltare e a fare osservazioni su quello che i compagni dicono.

Roberto Lovattini vive a Piacenza. Ha lavorato come operaio in fabbrica ed è stato portallettere finché ha potuto realizzare uno dei suoi sogni: diventare maestro elementare. Insegna da circa trent'anni.

Ha fatto parte della redazione della rivista trimestrale "Cooperazione Educativa". Ha scritto numerosi articoli per riviste e giornali, tra cui Libertà, il quotidiano della sua città, con significativi contributi su esperienze didattiche e pedagogiche

Attualmente fa parte della segreteria nazionale del Movimento di Cooperazione Educativa.

È stato collaboratore ed amico di Mario Lodi.

Ha tenuto laboratori didattici e corsi di formazione per insegnanti sull'apprendimento naturale della lingua scritta.

E' stato Assessore alla Pace nel Comune di Pontenure (PC)

Venerdì 28 novembre, alle ore 17, presso la Sala Incontri della Biblioteca ragazzi
Giana Anguissola – vicolo S. Pietro, 5 - Piacenza –
presentazione del libro «Parlo di me» di Roberto Lovattini.